

L'INTERVISTA VALENTINO NIZZO / DIRETTORE MUSEO ETRUSCO DI VILLA GIULIA A ROMA

«Il museo è come una casa dove poter tornare più volte»



Valentino Nizzo, direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma

DOMANI SARÀ OSPITE ALL'EX CHIESA DEL CARMINE PER LA RASSEGNA "VIAGGIO NEL TEMPO CON L'ARCHEOLOGIA"

Riccardo Foti

● «Comunità, partecipazione, inclusione, benessere». A parlarne questa sera alle ore 18, all'ex chiesa del Carmine, sarà il direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma Valentino Nizzo, ospite della rassegna "Viaggio nel tempo con l'archeologia", il ciclo di incontri con i direttori dei principali musei archeologici d'Italia, organizzati dai Musei Civici di Palazzo Farnese in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma e Piacenza.

Attraverso il racconto dei progetti che la direzione ha attuato per affrontare le quattro sfide che danno il titolo all'incontro, Nizzo porterà il pubblico alla scoperta del Museo Etrusco e di alcuni dei suoi tesori più importanti. «Sin dal 2017 abbiamo cercato di costruire un'alleanza con i cittadini interessati a identificarsi nei valori rappresen-

tati dal nostro museo - racconta Nizzo - con idee tanto semplici quanto efficaci».

Ad esempio?

«Una delle prime è stata l'introduzione di un abbonamento, primo in tutta Italia, riferito a un singolo museo. Un modo per realizzare uno dei principi previsti dalla Convenzione di Faro, che promuove il valore del patrimonio culturale per la società, immaginando un ruolo attivo dei cittadini. Subito dopo tanti altri musei hanno seguito il nostro esempio».

Una delle più recenti iniziative è questa "Tular Rasnar". Di cosa si tratta?

«Significa "etruschi senza confini", una convenzione che ogni comune italiano può liberamente sottoscrivere, dando diritto ai suoi residenti di accedere al nostro museo con un biglietto o un abbonamento a prezzo ridotto. Questo per po-

ter pensare a un museo come se fosse una casa che appartiene a tutti e di cui bisogna riappropriarsi tornando più volte. Molti comuni della vostra regione hanno già aderito, chissà che anche il Comune di Piacenza voglia cogliere quest'opportunità...».

Tra le sfide più importanti per il sistema museale c'è quella dell'inclusione.

«Sono tante le iniziative volte a includere tutti i tipi di pubblico, nello specifico quelli con particolari problematiche. Da due anni abbia-

mo un progetto, "Rigenerarte", con i nostri servizi educativi per l'accessibilità, che prevede molteplici attività. Una delle più belle è sicuramente quella realizzata con l'associazione Parkinzone, negli spazi aperti e nelle sale del nostro museo, per il benessere psicofisico dei parkinsoniani che vengono da noi e possono ballare su musiche ispirate a ciò che ogni volta visitano al museo. Un bel rapporto tra attività fisica e collezione. Altri progetti sono invece dedicati ai non vedenti e ipovedenti».

Quali iniziative per le questioni legate al benessere dei visitatori?

«Durante questi due anni di Covid, abbiamo cercato di rendere fruibile in modo interattivo il nostro museo a chi era chiuso in casa, con attività digitali in diretta. Io per primo mi sono messo a disposizione del pubblico con dirette guidate tra le sale del museo e rispondendo live alle loro domande. Il nostro canale YouTube, tra i più forti a livello nazionale tra i musei autonomi, raccoglie tutte queste esperienze, tra cui una molto originale, "Etrò on the road", un viaggio in auto in una Roma deserta, da casa mia al museo. Tutto questo ha introdotto benessere in persone che ancora oggi si ricordano queste esperienze. Ora che siamo riaperti, continuiamo comunque in questa direzione».

Tra le numerose idee del vostro museo, una ha recentemente fatto il giro del mondo.

«Esatto, si intitola "Monalisa", un nome iconico che sta per "MONitoraggio Attivo e Isolamento da vibrazioni e Sismi di Oggetti D'arte". Consiste nello sviluppo sperimentale di una tecnica di isolamento sismico e protezione dalle vibrazioni, per tutelare l'opera più famosa del nostro museo, il famoso "Sarcofago degli sposi", dai terremoti e dall'esposizione quotidiana alle vibrazioni del tram e della ferrovia che passano a breve distanza da noi. Una situazione preoccupante che rimane per le altre opere ma che in parte siamo riusciti a risolvere con questo progetto».



Da due anni il progetto "Rigenerarte" propone servizi educativi per l'accessibilità»